

Il greggio chiude in rialzo la settimana dei record: Wti a 41,38 \$, massimo storico

Il petrolio corre ancora

Rischio black-out a fine luglio e agosto

In arrivo rincari dell'1,2% per l'energia delle famiglie - Inflazione bloccata al 2,3%

MILANO ■ Il greggio batte nuovi primati, con il Brent vicino a 39 dollari al barile (record dal '90) e il Wti a 41,38 \$ (massimo di sempre). Da primato anche le benzine, uno dei nodi stagionali del mercato. I consumi continuano a salire in Cina e Usa, mentre la capacità produttiva Opec non è lontana dai suoi massimi e l'export russo non è in grado di aumentare il ritmo per carenza di oleodotti.

Anche in Italia nuovi rincari sui prezzi dei carburanti. E perfino le compagnie sono in sofferenza per le quotazioni di benzina e gasolio. Sotto pressione anche le bollette elettriche. Il ministero delle Attività produttive teme un "effetto-greggio" sulle tariffe del chi-lowattora, che potrebbero rincarare dell'1,2% già in luglio.

Intanto, torna l'ormai ricorrente "avviso" del Gestore di rete sul rischio black-out in estate, sia pure circoscritto alle settimane a cavallo tra luglio e agosto. E se l'Eni ieri ha avviato in Lombardia una centrale (la prima grande centrale nell'Italia del dopo-liberalizzazione), che aiuterà a risolvere la sete italiana d'energia, in Molise è polemica politica sull'impianto progettato da Energia Spa a Termoli.

CAPEZZUOLI, GILIBERTO E RENDINA A PAG. 3

Black-out, tre settimane a rischio

Un aiuto dalle centrali raffreddate - Tariffe verso aumenti dell'1,2%

ROMA ■ Ultimi brividi per un'elettricità sempre più cara e pericolosamente vicina al razionamento e a possibili blackout. Governo e manovratori della rete ci chiamano al sacrificio. Ci chiedono pazienza in nome di un futuro — dicono — più roseo. Intanto si comincia dai sacrifici: +1,2% da luglio per le bollette amministrative dall'Authority per l'energia, e cioè quelle di tutte le famiglie e delle imprese italiane più piccole, che ancora non possono o non sono in grado di scegliersi il fornitore più conveniente. Lo ipotizza il sottosegretario alle Attività produttive Giovanni Dell'Elce sulla scorta delle dettagliate radiografie che vengono dal gestore della rete (Grtn) e del Gestore del mercato elettrico (il Gme, che gestisce e sorveglia la neonata borsa elettrica).

L'Authority, che a fine giugno

dovrà calcolare e disporre, richiama tutti all'ordine e alla pazienza: «Nulla di prestabilito. Il panorama di può ancora modificare». Ma la tendenza è quella, confermano dal ministero.

Mano al portafoglio dunque. Con qualche tremore, per giunta, sulla disponibilità effettiva di energia. Perché questa estate potremo assaggiare, magari in formato ridotto, quello che è successo con i caldi del 2003, quando le interruzioni programmate per non mandare in tilt la rete nazionale hanno coinvolto anche le utenze domestiche, poi costrette a sperimentare insieme alle imprese il blackout generalizzato del 28 settembre.

Quest'anno, con i primi caldi che spingono i condizionatori, staremo all'erta e comunque siamo meglio attrezzati, garantisce dal Forum della pubblica ammini-

strazione il presidente del Grtn Carlo Andrea Bollino. Che però mette le mani avanti. Ci saranno «tre settimane potenzialmente critiche» per la disponibilità elettrica. Si tratta dell'ultima settimana di luglio e della prima e ultima settimana di agosto.

Se la congiunzione tra il caldo e le fabbriche ancora aperte porrà problemi potremo comunque carvercelo — rimarca Bollino — ricorrendo alla norma prevista dal decreto anti-blackout dello scorso agosto, che per tutto il 2004 consente di derogare ai limiti ambientali aumentando un po' le emissioni e la temperatura di raffreddamento delle turbine elettriche per accrescere momentaneamente l'efficienza e quindi la produzione delle centrali italiane. «Mantenendoci comunque sotto i tetti massimi di emissioni complessive» chiarisce Bollino.

Il risultato, intanto, è quello di far inferocire i verdi e le associazioni ambientaliste, da cui si leva un unico grido: il Governo chiede di inquinare di più e intanto poco fa per razionalizzare i consumi e



poco ha fatto per affrancarci dall'assoluta dipendenza petrolifera. Che poi è quella che sta vigorosamente premendo sui costi e quindi sui nostri prezzi finali dell'elettricità.

C'è da dire, a questo proposito, che la previsione di un aumento dell'1,2% delle bollette per il prossimo trimestre luglio-settembre non è un granché se pensiamo alle tensioni, di proporzione ben maggiore, che riguardano il barile (e il prezzo del metano, che rimane largamente parametrato sul greggio). Anzi, secondo quanto osservano i manovratori della Borsa elettrica, il nuovo strumento di mercato pur

mostrando qualche tensione rialzista non sta certo amplificando i riflessi del caro-petrolio.

Spiega Dell'Elce, e conferma l'amministratore delegato del Gestore del mercato elettrico Sergio Agosta, che «l'incremento del costo d'acquisto dell'energia da parte dell'Acquirente unico, che incide in tariffa per meno del 50%, è stimabile nel 2,5% circa» e che peraltro «l'acquirente unico acquista a prezzi determinati in borsa circa il 40% del suo fabbisogno» mentre il resto viene dall'import (largamente affidato al nucleare francese), dall'energia sovvenzionata Cio 6 e dai contratti bilatera-

li. Contratti bilaterali «che coprono praticamente tutto il normale utilizzo programmato, mentre la Borsa tratta quasi esclusivamente l'energia pregiata», ovvero quella extraquota rispetto alla "base" pianificabile. E ciò decongestionerebbe almeno un po' l'allarme sulle tensioni mostrate dai prezzi nominali di Borsa nel primo mese di funzionamento.

La Borsa ha intanto avuto un primo sicuro effetto positivo, rimarca Agosta. Da quando è effettivamente partita (31 marzo) i lavori di costruzione delle nuove centrali sembrano aver superato le timidezze dei mesi scorsi. Da cantie-

ri aperti per appena 2mila megawatt si è passati già a 10mila megawatt, che potranno entrare in esercizio entro due anni» afferma fiducioso Agosta.

FEDERICO RENDINA

La domanda di energia

